

I malumori per la lista delle regionali continuano a far vittime. Il segretario: «Troviamo insieme una soluzione»

Terremoto Pd, De Maria perde i pezzi

Si dimettono tre membri dell'esecutivo. «Unità mai realizzata»

di **Jessica De Agostino**

Il Pd perde i pezzi. Dopo i mugugni dei cattolici esclusi dalla lista per le regionali e la fuoriuscita dal partito della vicecapogruppo in consiglio comunale Lina Delli Quadri, ieri si sono dimessi in tre dall'esecutivo provinciale di Andrea De Maria. Si tratta dell'ex assessore provinciale di fede bindiana Stefano Alvergnà, di Carla Falchieri e Andrea Finelli. In una lettera i tre motivano la decisione con il venir meno di quell'unità del partito «sempre invocata e mai realizzata nei fatti». E il malumore continua a crescere fino a lambire anche qualche circolo di provincia. Come quello di San Giorgio che non esclude gesti clamorosi contro via Rivani.

Terremoto nel Pd

È un vero e proprio terremoto quello che sta scuotendo le fondamenta di un partito che solo qualche settimana sembrava più solido che mai e che ora si trova ad affrontare le imminenti elezioni regionali e le prossime comunali, con gli strascichi del caso Delbono e una guerra intestina che si è mostrata sorda ai tanti appelli all'unità del segretario provinciale De Maria. A lui ora il compito di «sarto»: nei prossimi giorni incontrerà i «dissidenti» per tentare di ricucire lo strappo.

«Pietra dello scandalo» resta la formazione della lista delle regionali che, a seguito dei guai giudiziari che hanno coinvolto e poi travolto il sindaco ex Margherita Flavio Del-

bono, ha cambiato fisionomia con gli ex Ds che hanno praticamente «fagocitato» i cattolici. A rappresentare la formazione diellina è rimasto solo il franceschiano Giuseppe Paruolo. Una candidatura che non soddisfa tutti i cattolici.

Cattolici divisi

La consigliera comunale letiana Daniela Turci dice di non

sentirsi rappresentata dall'ex assessore alla sanità della giunta Cofferati. Una posizione condivisa da Delli Quadri. «Ci sono varie anime nel partito che non sono rappresentate, Paruolo non rappresenta tutti i cattolici - spiega - La mia decisione di non rinnovare la tessera è un atto d'amore per il partito. Vorrei uno scatto di nervi. Il Pd è nato come un partito plurale, ma sta diventando sempre più singolare, stiamo tornando indietro».

Tra i cattolici c'è anche chi, come Paolo Natali, invita a non farne una questione di posti ma di valori. Di diverso avviso Teresa Marzocchi della direzione nazionale del partito. «Se su otto candidati solo uno viene dal mondo cattolico, allora anche i numeri contano».

In campo anche le Acli: «Il Pd faccia una riflessione seria,

perché rischia di perdere il voto moderato, che ha costruito la storia di questa città». Il monito viene dal presidente provinciale delle Acli, Francesco Murru. «Avevamo già denunciato - ricorda Murru - l'irrelevanza delle posizioni cattoliche e moderate nel Pd e riteniamo che una persona come Giuseppe Paruolo non le rappresenti».

Paruolo non si scompone e dice di non temere un boicottaggio: «Il tema delle rappresentanze delle componenti interne al Pd interessa la classe politica ma non i cittadini. E io conto sul loro voto».

Esecutivo addio

Sempre la formazione della lista per le regionali ha portato alla drastica decisione dei tre fuoriusciti dall'esecutivo provinciale. I motivi spaziano dalla mancata proposta dei nomi da parte dell'esecutivo («come previsto dalle regole»), alle scorciatoie utilizzate «a seconda delle mete da seguire», alla questione cattolica. E non solo. I dimissionari stigmatizzano anche «la totale assenza nelle liste di rappresentanti del mondo del lavoro, delle imprese, della cultura: la cosiddetta società civile».

De Maria: parliamo

De Maria non si mostra sordo a queste «manifestazioni di malessere». «Nei prossimi giorni - fa sapere in una nota - incontrerò i tre esponenti dell'esecutivo e la consigliera Delli Quadri. Valuteremo insieme come meglio dare risposta ai temi posti».

